

Lunedì 15 dicembre
Fillmore di Cortemaggiore
I REFRATTARI

drammetto edificante di **Marco Martinelli**
con Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Mandiaye N'Diaye, Maurizio Lupinelli,
Roberto Magnani
regia **Marco Martinelli**
TEATRO DELLE ALBE

"[...] avevo letto e riletto le sue undici commedie Aristofane, con l'intenzione di metterne in scena una. Ma non ci saltavo fuori. Da una parte la lettura mi appassionava [...]: dall'altra non trovavo una chiave registica che mi permettesse di tradurre Aristofane nel nostro secolo. Dove sono, mi chiedevo, Trigeo e Diceopoli, i contadini grotteschi della commedia antica, conservatori, legati alla terra e alle tradizioni, contrari alla guerra, al tempo stesso capaci di lucide pazzie, di viaggi nel cielo? E cos'è la Pace cui aspirano? E quali parole usano? [...] Ho pensato alle facce e alla vita di pianura [...] alla gente crocefissa dalle norme del lavoro e del dovere, che non capisce e non vuole capire "i negri, i finocchi, i drogati": [...] alla rabbia, sentimento di difesa e aggressione [...]. Va bene, mi dicevo, questi sono i nuovi Trigeo e Diceopoli: [...] li ho chiamati Daura e Arterio, madre e figlio [...] Metterò in scena Aristofane, ho pensato, scrivendo di loro. [...] Vorranno scappare dalla Terra insopportabile, per andare sulla Luna [...] come fanno negli "Uccelli" Pisetero e Evelopide, che fuggono da Atene invivibile per cercare rifugio sulle nuvole. Ma la Luna [...] sarà più caotica e affollata della terra e [...] non resterà altra soluzione: murarsi dentro. [...] Un muro di cervelli e mattoni refrattari all'oscurità dei tempi a venire. [...]" (Marco Martinelli)

"[...] una Romagna strappata alle sue radici contadine, aggredita dalle contraddizioni di una modernità cui non sa reagire se non chiudendosi in un'ottusa intolleranza o in una goffa tentazione di violenza: una terra privata della propria identità senza che ad essa ne sia stata sostituita una nuova, un paesaggio che pasolinianamente o testorinamente assurge a metafora di un imbarbarimento collettivo" (Renato Palazzi)

"[...] occasione preziosa per godersi un tassello di drammaturgia italiana [...]" (Tiziano Fratus)